

Il sottosegretario agli Interni è intervenuto con una lunga nota sulla vicenda

Mantovano: «Hanno ricevuto una somma pari a 760 milioni circa delle vecchie lire»

Sulla vicenda della testimone di giustizia il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano presidente della Commissione centrale sui programmi di protezione ha inviato una nota (sono stati tolti i nomi dei protagonisti) che qui di seguito riportiamo quasi integralmente.

Scrivendo Mantovano: «La protesta della signora rende necessario riassumere i termini della questione. Vennero ammessi al programma di protezione con una delibera della commissione centrale presso il ministero dell'Interno nel 1994, su proposta della Procura della Repubblica di Crotona; ciò per le dichiarazioni rese dal capofamiglia e dalle figlie, su una faida tra due famiglie che aveva provocato svariati omicidi. Il programma si è concluso nel 1996, poiché la Procura di Crotona nell'aprile di quell'anno aveva comunicato di non ritenere sussistente alcun pericolo per gli interessati».

«Nel 2001 la Commissione centrale (all'epoca come adesso ma me presieduta), ha riaperto il caso, pur non essendo formalmente tenuta a farlo, al fine di applicare a tale famiglia le nuove disposizioni sui testimoni di giustizia, varate nel medesimo anno. Il 19 dicembre 2001 si è concordata la conclusione del programma con le due sorelle (a differenza di quanto accaduto prima) d'intesa con loro a seguito di più audizioni, durante le quali esse hanno formulato le loro richieste e discusso la definizione delle posizioni di tutti i familiari. Con ciò la famiglia dei testi-

moni di giustizia si è impegnata a rinunciare a ulteriori pretese, mentre la revoca del programma sarebbe partita dal 1 gennaio 2002. Le misure concretamente erogate sono state le seguenti: al nucleo familiare del capofamiglia, delle moglie e della 36enne (che sta protestando), a titolo di capitalizzazione delle misure di assistenza la somma complessiva di lire 115.600.000; alla sorella maggiore, al medesimo titolo, la somma di lire 90.400.000 lire e a titolo di mancato guadagno l'ulteriore somma di lire 250.000.000 (totale per la sorella maggiore: lire 340.000.000); al capo famiglia, ancora, lire 123.030.000, a titolo di mancato guadagno, in relazione alla cessione di un terreno».

La sorella maggiore laureata in lingue, «nel periodo in cui è stata sottoposta al programma, ha ottenuto il rimborso delle spese sostenute per corsi di aggiornamento e di preparazione professionale, ha ottenuto di vivere, a spese del Servizio di protezione, in un appartamento distinto da quello dei genitori. Alle due sorelle è stata offerta una concreta opportunità di lavoro». Gli incarichi avevano: «quanto alla maggiore, la durata iniziale di 3 anni (con possibilità di rinnovo), a decorrere dal 28 gennaio 2002, con una compenso mensile di euro 1.300,00 più Iva al netto della ritenuta di acconto del 20%; quanto alla 36enne, la durata di un anno (con possibilità di rinnovo), con un compenso corrisposto mensilmente nella misura di euro 1.100,00 più Iva; le due sorelle

hanno sottoscritto il contratto il 6 febbraio 2003. Tali rapporti di lavoro nonostante lo sforzo profuso dalla Commissione e dal Servizio di protezione, si sono risolti nel dicembre 2003, per fatto esclusivamente attribuibile alle sorelle». La Commissione con delibera dell'11 marzo 2004 ha disposto la liquidazione della somma di euro 66.250,00 corrispondente al valore di mercato degli immobili siti in località di origine ai fini dell'acquisizione al patrimonio dello Stato (tale facoltà è riconosciuta ai testimoni di giustizia a partire dal 2001). Il rilascio dell'alloggio pagato dal Servizio di protezione e occupato dalla famiglia dei testimoni di giustizia, inizialmente fissato al 30 giugno 2004, è stato prorogato di altri 4 anni (quantunque il programma risultasse da tempo definito), in relazione alle asserite difficoltà economiche e alle condizioni di salute del capo nucleo. È stata anche accolta la richiesta di quantificare il danno biologico, demandata quanto all'accertamento al Coordinamento medico legale dell'Inps che lo ha determinato per il capofamiglia in euro 7.104,00 e per la moglie in euro 19.341,00. Dunque al netto di spese e stipendi i testimoni hanno ricevuto una somma complessiva pari a circa 760 milioni di vecchie lire a seguito della riapertura del programma che su richiesta della Procura di Crotona era chiuso da anni».

«Le varie azioni legali promosse sono state tutte respinte dall'autorità giudiziaria».